tica fu avvertita che l'assassinio era stato commesso sul territorio svizzero, e che la Svizzera intendeva domandare sodisfazione.

I superiori delle guardie di finanza furono invitati a fare una inchiesta, ed essi dichiararono formalmente che era lontana la possibilità che fosse uno dei loro dipendenti che avesse commesso il delitto; delitto che fu perpetrato con un colpo di revolver alla testa, su di un uomo isolato.

Il prefetto, al quale tributo lode, tenendo conto della pubblica opinione molto eccitata (in un paese in cui due anni prima, il 28 maggio 1892, c'era stata quasi una rivolta per un caso simile, anzi più atroce, l'assassinio cioè di due individui disarmati in un campo) il prefetto, dico, con abilità veramente straordinaria obbligò quel sotto-brigadiere a confessare il fatto; mentre le autorità dirette delle guardie di finanza avevano dichiarato che avevano passati in rivista le armi e le munizioni, e che non avevano trovato mancante neppure una cartuccia.

Ciò fece impressione immensa nel paese; ed io richiamo l'attenzione del Governo perchè osservi se non vi sia qualche cosa, che oltrepassi quel male interpretato spirito di Corpo, nel nascondere la verità, nell'alterarla e nel fare in modo che tutti questi delitti siano nascosti, e quasi quasi venga incolpata la popolazione di averli inventati ed esagerati. È una vera caccia all'uomo; ed il contegno delle guardie di finanza è oltremodo riprovevole; tanto che nei paesi di confine se ne sentono le tristissime conseguenze.

Non ho altro da dire.

Boselli, *ministro delle finanze.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Boselli, *ministro delle finanze.* Io non so di alcuna azione diplomatica che si sia messa innanzi...

Torelli. Lo dicono i giornali svizzeri.

Boselli, *ministro delle finanze....* relativamente al fatto di cui parliamo. Ma poichè vedo che l'onorevole Torelli è più informato di me, prenderò esatte notizie intorno a quanto egli ci ha riferito.

Torelli. La ringrazio.

Boselli, *ministro delle finanze.* Ma spero che egli, ripensando meglio alle sue parole, non sarà sodisfatto d'averle pronunziate; io penso ch'egli non vorrà davvero credere che alcuno dei rappresentanti della forza pubblica italiana, che le guardie di finanza, delle quali egli ha parlato, diano la caccia all'uomo. Lo lasci dire a quella parte delle popolazioni di confine, che favorisce i contrabbandieri. Ma io sono certo che le nostre popolazioni di confine, oneste e laboriose nella loro grande maggioranza, non credono che i nostri finanzieri diano la caccia all'uomo, per sistema e per abitudine.

Però se i superiori di costoro non hanno fatto il loro dovere, se li hanno difesi non conformemente alla verità dei fatti, risponderanno essi pure della loro negligenza, o della loro menzogna. Del resto facciamo tutti opera buona: io debbo persuadere i miei dipendenti ad eseguire la legge senza eccedere negli uffici e nelle operazioni ad essi affidati; ma per altra parte persuadiamo tutti del pari quelle popolazioni che il contrabbando, o si eserciti direttamente, o si guidino i contrabbandieri, non può essere mestiere proprio di popolazioni oneste e degne del nome italiano.

Presidente. Onorevole Torelli, ritengo che Ella non ha inteso di dir cosa che potesse offendere il Corpo delle guardie di finanza. Spieghi le sue parole.

Torelli. Ho detto che in meno di due anni e mezzo si sono ripetuti già tre simili fatti. Le mie parole si riferivano a questi.

Presidente. A fatti speciali, isolati...?

Torelli. A fatti isolati e che naturalmente non possono colpire il Corpo intero delle guardie.

Presidente. Sta bene. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ferrari al ministro dei lavori pubblici « sulle cause per le quali non vennero ancora eseguiti gli ordini dati per una più efficace escavazione del porto di Rimini. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* La interrogazione che mi muove l'onorevole Ferrari parte da un presupposto che non credo esatto. Io credo di potere affermare che gli ufficiali del Genio civile, i quali hanno la cura del porto di Rimini, non hanno mai, che io sappia, mancato al loro dovere; cosicchè non posso credere che abbiano tralasciato di eseguire gli ordini ch'erano stati dati dall'amministrazione centrale.

Ed è altrettanto vero, e questo lo affermo a più forte ragione, che il Governo si è sem-